

Vedano Aperta

2024-2025



Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 Vedano Olona(VA)
Tel. 0332 401938
www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXVI - n.5 Settembre 2025

Direttore Responsabile
Don Gianluca Tognon

IN QUESTO NUMERO

Editoriale

p.4

Vita della Chiesa

La pace “disarmata e disarmante” di papa Leone XIV
Lettera pastorale dell’arcivescovo

p.5

p.6

Vita della parrocchia

Percorso Lectio e Formazione A.C. 2025/2026

p.9

Gruppi di ascolto 2025/2026

p.11

Un dono inaspettato....e assai apprezzato!

p.12

“TRA VIE DI SANTI, MONACI E PELLEGRINI”

p.13

Festa patronale: programma ed iniziative

p. 16

Vita dell'oratorio

Consiglio dell’Oratorio

p.17

Bilancio Oratorio estivo 2025

p.18

Vacanza comunitaria

p.19

L’Oratorio accende la “Notte degli Artisti” con l’ApeSpritz
e tanta allegria

p.21

Santi dei nostri giorni

Beata Maria Laura Mainetti

p.22

Invito alla lettura

Noi delle strade

p.24

Note d’archivio

p.25

Ricordiamo che

p.26

Informazioni utili

p.27

GIOVANI: speranza e futuro della chiesa

di Don Gianluca

Mentre scrivo queste righe, ho ancora nelle mente e nel cuore le straordinarie immagini del Giubileo dei giovani che si è da poco concluso. Più di un milione di giovani si sono raccolti negli scorsi giorni a Roma attorno a papa Leone per ascoltare le sue parole ed essere da lui sostenuti ed incoraggiati nel cammino della fede. **Questo Giubileo dei giovani è stato un segno di grande speranza!** Il bene non fa clamore e non ama farsi pubblicità: l'impressionante silenzio durante l'adorazione eucaristica nella spianata di Tor Vergata ci rassicura e ci invita a credere nella forza del bene e nella presenza, nelle nostre comunità e nella Chiesa, di tanti giovani buoni che prendono sul serio la vita e guardano con fiducia al futuro.



Mi colpivano in particolare queste parole che papa Leone ha rivolto ai giovani durante la veglia di sabato 2 agosto: *«Ma che cos'è il "bene"? Per rispondere a questa domanda, occorre un testimone: qualcuno che ci faccia del bene. Più ancora, occorre qualcuno che sia il nostro bene, ascoltando con amore il desiderio che freme nella nostra coscienza. Senza questi testimoni non saremmo nati, né saremmo cresciuti nel bene: come veri amici, essi sostengono il comune desiderio di bene, aiutandoci a realizzarlo nelle scelte di ogni giorno. Carissimi giovani, l'amico che sempre accompagna la nostra coscienza è Gesù. Volete incontrare veramente il Signore Risorto? Ascoltate la sua parola, che è Vangelo di salvezza! Cercate la giustizia, rinnovando il modo di vivere, per costruire un mondo più umano! Servite il povero, testimoniando il bene che vorremmo sempre ricevere dal prossimo!*

Rimanete uniti con Gesù nell'Eucaristia. Adorate l'Eucarestia, fonte della vita eterna! Studiate, lavorate, amate secondo lo stile di Gesù, il Maestro buono che cammina sempre al nostro fianco».

In questo nuovo anno pastorale vorrei scommettere sui nostri giovani! Vorrei riuscire a superare tante forme sterili di lamentosità per cogliere la bellezza racchiusa nel cuore di ciascuno dei nostri giovani. Sarebbe bello se come comunità cristiana adulta imparassimo a guardare alle giovani generazioni con un atteggiamento di fiducia e di speranza che ci fa riconoscere in esse un grande opportunità e risorsa per tutta la nostra Chiesa.

Allora cerchiamo di stare vicini ai nostri giovani, accompagnamoli con il nostro affetto e la nostra preghiera, sosteniamoli nel coraggio di scelte decisive. Con la nostra testimonianza di adulti maturi e responsabili aiutiamo i nostri giovani a credere che è ancora possibile scommettere su qualcosa di grande superando la tentazione di rassegnarsi ad una esistenza mediocre e banale. Sempre il Papa esortava nelle giornate del Giubileo i giovani con queste parole: *«Miei giovani fratelli e sorelle, voi siete il segno che un mondo diverso è possibile: un mondo di fraternità e amicizia, dove i conflitti si affrontano non con le armi ma con il dialogo... Sì, con Cristo è possibile! Con il suo amore, col suo perdono, con la forza del suo Spirito. Miei cari amici e amiche, uniti a Gesù come i tralci alla vite, voi porterete molto frutto; sarete sale della terra, luce del mondo; sarete semi di speranza là dove vivete: in famiglia, tra gli amici, nella scuola, al lavoro, nello sport. Semi di speranza con Cristo nostra speranza».*

Le belle riflessioni di papa Leone hanno fatto sorgere in me un altro pensiero. Certamente dobbiamo prenderci cura dei giovani che frequentano la nostra comunità parrocchiale e partecipano alle proposte pastorali che vengono loro rivolte. Ma non ci sono solo questi giovani vicini! Ci sono anche tanti giovani lontani. Spesso faccio questa riflessione: come parroco incontro solo una piccolissima percentuale dei giovani che abitano la nostra comunità e il nostro paese. Come cristiani adulti non possiamo ignorare

tutti questi giovani che stanno ai margini e alle periferie. Abbiamo una responsabilità anche nei loro confronti. Lo ha ricordato papa Leone agli stessi giovani giunti a Roma per il loro Giubileo: «*Chiedo a voi di portare un saluto anche ai tanti giovani che non sono potuti venire e stare qui con noi, in tanti Paesi da dove era impossibile uscire. Ci sono posti da dove i giovani non hanno potuto venire, per le ragioni che conosciamo. Portate questa gioia, questo entusiasmo a tutto il mondo. Voi siete sale della terra, luce del mondo: portate questo saluto a tutti i vostri amici, a tutti i giovani che hanno bisogno di un messaggio di speranza*».

Anche su questi giovani che non frequentano la Parrocchia e le sue proposte vorrei scommettere in questo nuovo anno pastorale! Desidererei entrare in dialogo con loro; poter ascoltare i desideri, le preoccupazioni e le speranze che custodiscono nell'intimo e nel profondo del loro cuore; comprendere che cosa si aspettano e che cosa chiedono alla nostra comunità. Certo, mi rendo conto che è una sfida grande ed impegnativa. Ma è

una sfida che vale la pena di affrontare... con grande passione e coraggio! **A voi comunità cristiana adulta di Vedano chiedo di non lasciarmi solo in questo compito.** Aiutatemi a condividere questa vicinanza alle giovani generazioni. Con la nostra presenza e con la testimonianza coerente della nostra vita possiamo fare in modo che i nostri giovani non si sentano soli e si sappiano aprire alla vita con fiducia e speranza! Iniziamo così questo nuovo anno pastorale in cui vogliamo guardare a tutti i giovani come un dono e una avventura per la nostra comunità e per tutta la Chiesa!



La pace “disarmata e disarmante” di papa Leone XIV

di Vezio Zaffaroni

Si può dire che “Pace” è una delle parole chiave di questi primi mesi di pontificato di Leone XIV per la quale si è battuto insistentemente usando, in alcuni interventi, toni alquanto duri e perentori. Tutto ciò a cominciare dal primo discorso dalla loggia della Basilica di San Pietro, subito dopo la sua elezione, l'08 maggio scorso quando salutò la folla accorsa con le parole: «La pace sia con tutti voi!» ovvero il saluto che Cristo Risorto rivolge ai suoi discepoli e ancora: «Questa è la pace di Cristo Risorto, una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio che ci ama tutti incondizionatamente... dobbiamo cercare di essere una Chiesa che costruisce ponti... sempre aperta ad accogliere tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo...». Questa pace “disarmata e disarmante” è stata esplicitata anche durante l'incontro con il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede del 16 maggio in cui emerge che, per

Leone XIV, la pace non può essere: «...una semplice tregua, un momento di riposo tra una contesa e l'altra poiché, per quanto ci si sforzi, le tensioni sono sempre presenti». Detto in altre parole la dimensione conflittuale costituisce un elemento fisiologico di ogni convivenza umana a qualsiasi livello...pertanto Prevost ripropone un'intuizione già formulata dai suoi predecessori ovvero che disarmarsi è uno dei modi fondamentali per spendersi per la pace. Si tratta cioè di **scegliere** di abbandonare quelle armi che, se impugnate, trasformano l'esperienza ordinaria del conflitto (che si ha da una divergenza di visioni, di interessi e opinioni) in una guerra in cui è sempre negata l'umanità altrui, in cui gli altri diventano nemici, sono considerati “cattivi da odiare” e non “persone con cui parlare” (Dal discorso ai partecipanti al Giubileo delle Chiese Orientali del 14 maggio 2025).

Le armi di cui sbarazzarsi sono innanzitutto gli armamenti bellici (ricordiamo che i Paesi

Nato, nel giugno scorso, hanno approvato un aumento delle spese per la difesa al 5% del Pil) ma anche le parole e le immagini usate nella nostra comunicazione quotidiana e in quella professionale dei mass-media (vedi Discorso ai giornalisti) che possono veicolare violenza e aggressività, alterare la verità e innescare divisioni e incomprensioni. Sono armi tutto ciò che si impiega per sopraffare l'altro, per imporre il proprio interesse e il proprio punto di vista, per rompere, per rovinare, spesso irreparabilmente, quel procedere insieme pur nella diversità di esperienze e visioni del mondo. Pertanto l'invito "a disarmarsi" è rivolto a ciascuno di noi, come singole persone e come membri di varie comunità e richiede un percorso esigente.

Il fatto di "disarmarci" implica prendere atto di quali sono le armi che stiamo imbracciando e quindi fare la scelta di non farvi più ricorso; ci troviamo di fronte ad un'opzione controcorrente rispetto al clima belligerante che respiriamo in questo momento ma si tratta innanzitutto di procedere ad un cambio di atteggiamento facendo un lavoro necessario su se stessi e sviluppando la capacità di un dialogo autentico con tutti.

Purtroppo bisogna constatare che la storia non sembra aver insegnato nulla; il cambiamento d'epoca di cui parlava papa Francesco si compie nel passaggio dall'epoca delle grandi democrazie all'epoca delle grandi potenze dove, come dice Leone XIV, «la forza del diritto internazionale e del diritto umanitario non sembra più obbligare, sostituita dal presunto diritto di obbligare gli altri con la forza».

Allora come cristiani cosa possiamo fare? Qual è il nostro compito? Se lo è domandato

anche il Pontefice...esortando «a valutare le cause di questi conflitti, a verificare quelle vere e a cercare di superarle», richiamando la necessità di "armarsi" di preghiera e di ascolto, di «imitare Cristo che ha vinto il male amando dalla croce».



Nel discorso al Corpo diplomatico Leone XIV diceva che il punto di partenza è riconoscere che, nella prospettiva cristiana, la pace è un dono, il primo dono di Cristo risorto; ma è un dono che non lascia passivi coloro che lo ricevono anzi sollecita un coinvolgimento personale totale. E' un dono che tocca la singola persona ma apre ad un cammino comune, in cui l'apporto di ciascuno è fondamentale indipendentemente dalla provenienza, dall'appartenenza religiosa e dalla formazione culturale. Solo se ci muoviamo in questa duplice dimensione, personale e comunitaria, sarà possibile compiere il passo "inaudito del disarmarsi" tanto nelle relazioni più ravvicinate, quelle quotidiane e occasionali, quanto nei rapporti su cui si reggono le dinamiche sociali più complesse.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ Proposta pastorale per l'anno 2025-2026

di Giuseppe Beghi

La nuova lettera pastorale dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, intitolata "Tra voi, però, non sia così", non è un semplice documento, ma un vero e proprio manifesto per il rinnovamento della Diocesi Ambrosiana. Questo testo non si limita a delineare una direzione, ma invita a una conversione profonda e coraggiosa,

superando le logiche del mondo per riscoprire la vocazione autentica della Chiesa. Il titolo, ripreso dal Vangelo di Marco, è una dichiarazione programmatica: un invito a fuggire dal potere e dall'individualismo per abbracciare un modello di comunità fondato su **sinodalità, corresponsabilità e missione**. L'originalità e la forza della lettera risiedono

anche nella sua struttura, che si avvale di intermezzi narrativi e di una conclusione che non è solo una sintesi, ma un ulteriore stimolo all'azione.

Un richiamo alla sinodalità come stile di vita

Il cuore pulsante della lettera è il richiamo alla **sinodalità**, che Delpini presenta non come un mero esercizio teorico o una prassi burocratica, ma come un autentico stile di vita ecclesiale. L'arcivescovo spinge la sua diocesi a recepire in modo concreto i frutti del Sinodo dei Vescovi, invitando i fedeli a camminare insieme, a discernere le scelte in comunità e a superare la tentazione di delegare ogni responsabilità ai sacerdoti, consapevoli che *“I cristiani sono originali anche nell'esercizio del potere. Interpretano il potere e l'autorità come servizio. La “sinodalità” è una delle espressioni della comunione che porta a scelte condivise e autorevoli. (...) I cristiani prendono decisioni cristiane con spirito e metodo sinodale. Perciò sono originali rispetto alla pratica del metodo democratico o di quello monarchico”*.

Questa sinodalità si traduce in azioni pratiche, come la promozione delle Assemblee sinodali decanali, che l'arcivescovo definisce veri e propri “laboratori missionari” dove la comunità può sperimentare il dialogo, il rispetto e la collaborazione. Delpini non nasconde le difficoltà e le resistenze, ma le affronta con una visione di speranza: *“La sinodalità è un percorso di conversione, che chiede tempo e pazienza, non è una ricetta magica per risolvere i problemi, ma è un modo per diventare Chiesa, per farci comunità, per sentirci famiglia”*. Il cammino sinodale, insomma, è un processo di crescita che richiede l'impegno e la conversione di tutti.

La missione come un'avventura da condividere

Un altro pilastro della lettera è l'urgenza della **missione**. Delpini esorta la Chiesa ambrosiana a superare la logica dell'auto-referenzialità e a uscire dai confini dei luoghi sacri per incontrare il mondo. La missione non è più vista come un'attività per pochi, ma come la vocazione di ogni battezzato, da vivere nella quotidianità. Questo approccio si sposa con la necessità di annunciare il Vangelo in un mondo che cambia, utilizzando nuovi linguaggi e confrontandosi con i contesti

digitali e le nuove sfide antropologiche. Con una metafora potente e diretta, Delpini afferma: *“La Chiesa non è un club per pochi, ma è la casa di tutti. Dobbiamo uscire, andare a cercare chi si è perso, chi è lontano, chi non ha più speranza. Dobbiamo essere una Chiesa in uscita, una Chiesa che va a ‘sporcarsi le mani’ per il Vangelo”*. La sua proposta di sperimentare nuove presenze cristiane in luoghi innovativi, come l'area dell'ex Expo (oggi Mind), testimonia un approccio audace e non convenzionale, che guarda al futuro con concretezza e speranza. Egli scrive, infatti: *“Occorrono energie e risorse per dare corpo a forme inedite di annuncio del Vangelo in questo nostro cambiamento d'epoca. Ripenso alle intuizioni e all'audacia dei vescovi miei predecessori (le nuove chiese dei cardinali Montini e Martini, i gesti di carità del cardinale Tettamanzi, i nuovi Aeropaghi del cardinale Scola) e mi accorgo che anche oggi siamo chiamati a osare nuovi passi. Per questa ragione ho accettato l'invito e la sfida a immaginare una presenza religiosa nell'area che fu di Expo 2015 e ora di Mind”*.

E continua: *«Sento il dovere di incoraggiare tutte le forme di missione che lo Spirito suscita nei discepoli di Gesù perché siano lievito, presenza silenziosa e siano voce e conversazione nel dialogo quotidiano e nelle diverse situazioni della vita. Con questa intenzione stanno prendendo vita le Assemblee sinodali decanali”* che possono essere *“uno stimolo per tutta la comunità e un laboratorio per sperimentare con quale atteggiamento di discrezione, di rispetto e di franchezza sia praticabile la missione senza diventare proselitismo, propaganda o timida omologazione”*.

Corresponsabilità e ministeri istituiti

La lettera affronta anche il tema della **corresponsabilità**, intesa come una partecipazione attiva e strutturata dei laici alla vita e alla missione della Chiesa. In questo contesto, Delpini introduce e valorizza i **ministeri istituiti** (Lettore, Accolito, Catechista), offrendo un'opportunità di formazione e di servizio per laici e consacrati. L'obiettivo è superare la figura del prete “tuttofare” e coinvolgere l'intera comunità nella gestione e nell'animazione pastorale, rendendo la Chiesa una casa comune dove ognuno si senta partecipe e responsabile. Sui

ministeri, Delpini è molto chiaro: *“Questi ministeri non sono un premio, ma un servizio. Non sono per pochi privilegiati, ma sono per tutti i battezzati che vogliono mettersi a disposizione della comunità, con la propria vita, i propri talenti, il proprio tempo”*.

Tra le esperienze di sinodalità, mons. Delpini menziona poi i Consigli pastorali parrocchiali (per i quali la Diocesi ha avviato appositi cammini di formazione) e anche la stessa Curia diocesana, in cui *“un tratto distintivo e singolare è rappresentato dalla co-presenza di preti, consacrati e laici, condividendo gli stessi valori e perseguendo la medesima missione”*.

Si rende necessario ribadire alcuni nodi essenziali per il rinnovamento della nostra Chiesa:

- **La riforma del clero** sullo sfondo di relazioni fraterne, di ricerca di unità nella comunità, del ministero dei sacerdoti da ripensare. *“Come vivere il ministero in una Chiesa che pratica la sinodalità? Ai preti sono stati attribuiti troppi compiti e le pretese che li circondano rendono faticosa la vita del sacerdote. È necessaria una riforma del clero per interpretare il ministero in modo più adatto alla nostra situazione e rendere più sostenibile la vita del prete... I preti sono chiamati a*

essere uniti al vescovo, uniti tra di loro, uniti nell'unico clero diocesano con i diaconi”. *“La sinodalità – sottolinea l'arcivescovo – non è una riduzione del ruolo del prete, ma una sua esaltazione. La corresponsabilità non è un attentato al potere del prete, ma la forma cristiana per onorare la dignità battesimale e promuovere la comunione come dono di Dio e vita comunitaria”*.

- **Scegliere il Battesimo**, sulla scorta di chi, già adulto, desidera entrare nella comunità cristiana, ovvero i catecumeni. La loro testimonianza, osserva l'Arcivescovo, *“può forse risvegliare anche coloro che ritengono che far parte della comunità cristiana sia noioso”*. Si tratta di un fenomeno in crescita sia a livello locale che internazionale: nella notte di Pasqua di quest'anno, 89 catecumeni ambrosiani hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, e un terzo di loro aveva meno di 30 anni.

- **Eucaristia al centro**. Delpini pone particolare attenzione alla celebrazione eucaristica, centro della vita di ogni cristiano: *“Non potrà essere ricevuto il dono della comunione, non potrà vivere la comunità, non potrà essere praticata la sinodalità, se i discepoli non si lasciano plasmare dalla partecipazione spirituale alla celebrazione eucaristica. Queste affermazioni, però, sembrano spesso smentite da uno sguardo realistico sulla vita delle comunità. Infatti sembra che i battezzati, in gran numero, possano vivere e avere coscienza di essere cristiani e operare per praticare i valori evangelici a prescindere dalla partecipazione alla Messa. Per molti la partecipazione alla Messa domenicale è un dovere un po' noioso che si aggiunge alle molte cose da fare (...). Nel nostro territorio, forse in altri tempi, essere cristiani si esprimeva nell'“andare almeno a Messa”, come se la partecipazione al rito fosse sufficiente per l'adempimento dei propri doveri. Al contrario, per molti oggi è abituale dichiararsi cristiani, anche se “non sono praticante e a Messa ci vado poco”. I due atteggiamenti rivelano una inadeguata comprensione della vita cristiana e della sua origine e forma”*. L'arcivescovo, su ciò, ha anche a cuore la promozione dei Gruppi liturgici e la proposta di celebrazioni penitenziali comunitarie.

PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2025-2026

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

**TRA VOI,
PERÒ,
NON SIA
COSÌ**

Per la ricezione diocesana
del cammino sinodale

CENTRO AMBROSIANO

L'originalità di intermezzi e conclusione

Un elemento di grande originalità e valore della lettera sono i due **intermezzi narrativi**. Il primo, un viaggio del Piccolo Principe nell'universo, tratteggia tre stili diffusi di vita che richiedono *“qualcuno per seminare speranza, fraternità, sapienza. E tra sé e sé meditava: “Forse tocca a me”*.

Il secondo intermezzo è un dialogo tra il padrone della vigna e la gente della piazza e si conclude con il desiderio di mettersi al servizio nel lavoro nella vigna stessa.

Particolare è anche la conclusione, un dialogo immaginario con un “don Camillo” che resiste al cambiamento, che serve a Delpini per smontare con ironia le resistenze al cammino

sinodale. Questo aneddoto rende il messaggio più accessibile e toccante, mostrando l'arcivescovo come un pastore che comprende le fatiche della sua gente.

L'originalità di questi elementi risiede nella loro capacità di trasformare un documento formale in un dialogo vivo e stimolante, capace di suscitare riflessione e di generare un autentico desiderio di cambiamento. In sintesi, la lettera di Delpini è un forte e chiaro invito alla Chiesa ambrosiana a un rinnovamento profondo, un appello a guardare al futuro con coraggio e a vivere la propria fede non come un peso, ma come una gioiosa avventura da condividere.

Percorso Lectio e Formazione A.C. 2025/2026

di Claudio Canziani

Immaginiamo di guardare il mondo attraverso un vetro appannato: le forme sono confuse, i colori smorzati, i contorni sfocati. Poi, con un gesto semplice, lo puliamo e tutto diventa nitido: i dettagli emergono, e ciò che prima era indistinto ora si presenta con straordinaria chiarezza. Il gesto di “mettere a fuoco” non riguarda solo la vista, ma è un invito per ogni adulto a passare da una visione superficiale o appannata della vita a una comprensione più autentica e profonda. La vita adulta è un cammino fatto di continui confronti con le sfide e le scelte che il tempo e le circostanze ci pongono davanti. Spesso siamo chiamati a ridefinire il nostro equilibrio, adattandoci a contesti che mutano e a esperienze che ci trasformano. L'invito che ci viene rivolto nel percorso formativo annuale di Azione Cattolica 2025/2026 è quello di vivere una vita che, pur nella sua tortuosità, non ha la pretesa di essere “raddrizzata”, ma accolta così com'è, come un cammino di crescita personale e di ricerca di Dio.

Il cammino “Alta Definizione”, proposto dall'Azione Cattolica, è un invito a fare un'esperienza trasformante con Gesù, salendo simbolicamente con Lui sul monte della Trasfigurazione. È lì che, come i discepoli, siamo chiamati a essere illuminati dalla sua luce, a vedere il mondo con occhi nuovi, più nitidi e autentici. Nella sua luce, anche noi possiamo scoprire un significato più profondo della nostra vita e riscoprire la bellezza che

spesso sfugge alla nostra quotidianità.

Alta Definizione è un percorso che aiuta a fare chiarezza, affinando il nostro sguardo di fede per scoprire ciò che è nascosto dietro le apparenze. Un cammino che si sviluppa attraverso quattro tappe principali, con un modulo che valorizza la condivisione tra generazioni. Ogni passo segue il metodo vita-Parola-vita, invitandoci a riflettere sulle esperienze che viviamo alla luce della Parola di Dio, per trasformarle in scelte concrete, frutto di una fede viva e operante.

Partendo dalla Trasfigurazione, il cammino ci conduce attraverso la vita di San Paolo, un uomo che, da persecutore della fede, viene completamente trasformato dalla luce di Cristo sulla via di Damasco.

La stessa luce che ha brillato sul monte Tabor continua a svelarci il mistero della nostra esistenza, invitandoci a cambiare, a convertirci, a vedere il mondo con occhi diversi. Un cammino di fede che non si ferma alla teoria, ma che porta a una vera e propria trasformazione della vita.

La Struttura del Percorso:

Ogni tappa si conclude con un Focus, che propone un tema sociale collegato alla riflessione, utile sia per approfondire i contenuti della tappa, sia per essere esplorato autonomamente. Il percorso è modulare: le tappe possono essere seguite nell'ordine previsto o selezionate in base alle esigenze del

gruppo, mantenendo sempre il metodo vita-Parola-vita.

Le Tappe del Percorso:

PRIMA TAPPA: RIMESSI IN PIEDI

Pietro, Giacomo e Giovanni, testimoni della bellezza della Trasfigurazione, sono chiamati a vedere oltre, aprendo gli occhi del cuore a una spiritualità che trasforma la loro percezione del mondo. Anche noi siamo invitati a guardare la realtà con occhi nuovi, per scoprire la bellezza che il nostro cammino di fede ci offre, spesso nascosta dietro le sfide quotidiane.

Focus: La relazione con chi vive situazioni affettive particolari, come l'orientamento sessuale o l'identità di genere, richiede un atteggiamento di apertura e accoglienza, proprio come ci invita a fare la luce del Vangelo.

SECONDA TAPPA: A CUORI SPARSI

Pietro, pur essendo un discepolo appassionato, non ha ancora pienamente compreso la missione di Gesù. La sua figura riflette il cammino dell'adulto che vive la tensione tra fede, scelte morali e responsabilità sociali. Anche noi, come adulti, sperimentiamo questa divisione interiore, trovandoci spesso chiamati a riconciliare le diverse parti di noi stessi.

Focus: Riscoprire la bellezza del corpo e della sessualità come dono di Dio, vivendo questa dimensione sia spiritualmente che fisicamente.

TERZA TAPPA: UN INCONTRO NUOVO

Sul monte, i discepoli sperimentano un'anticipazione della gloria che incontreranno nella Pasqua, dove l'Eterno entra nel tempo e l'Infinito nello spazio. In quel momento, Gesù li esorta a non fermarsi, ma a continuare il cammino verso Gerusalemme. Anche noi siamo invitati a leggere i segni dei tempi e a orientare il nostro cammino verso di Lui.

Focus: "Vivere per lavorare" non deve diventare l'unico ritmo della nostra vita. Riflettere sul nostro rapporto con il lavoro ci aiuta a riscoprire le priorità autentiche, mettendo Dio e le relazioni al centro.

QUARTA TAPPA: TAPPA CENTO PER CENTO

Come i discepoli, anche noi oggi siamo chiamati a partecipare alla trasfigurazione della storia, riconoscendo che tutto è interconnesso,

Vedano Aperta

Vita della Parrocchia

compreso il creato, che ha una sua vocazione da realizzare.

Focus: La crisi della democrazia e della partecipazione ci interpella a prenderci cura del bene comune, riscoprendo la nostra responsabilità nel costruire una società più giusta e solidale.

Un cammino di fede che non si ferma alla teoria, ma che porta a una vera e propria trasformazione della vita.

Ma c'è di più. Questo percorso formativo non si esaurisce nelle sue tappe principali: si apre a nuovi orizzonti attraverso proposte complementari che arricchiscono il cammino degli adulti, offrendo spazi di dialogo, scambio, contemplazione e spiritualità.

Il **modulo intergenerazionale "Incompiutezza e Progettualità"** è una novità preziosa, che ci invita a vivere la bellezza dell'incontro tra età diverse. Come la Sagrada Família, incompiuta eppure maestosa, anche la nostra vita – e quella delle nostre comunità – è un'opera in divenire, che cresce nell'ascolto reciproco. Questo modulo ci provoca ad aprirci al confronto con i più giovani, programmando insieme, camminando insieme. È un'occasione per riscoprire che la Chiesa non è fatta di compartimenti stagni, ma di generazioni che si intrecciano e si illuminano a vicenda.

Accanto a questo, l'**area "Famiglia e Vita"** emerge nel percorso come uno spazio di missione, perché parlare di famiglia è parlare della nostra vocazione più profonda alla relazione e alla comunione.

Le proposte "In famiglia" e "Esercizi di famiglia" ci aiutano a portare il Vangelo nella concretezza della vita quotidiana, dentro le case, nelle relazioni più intime, lì dove la fede si incarna giorno dopo giorno.

È un modo per far sì che la formazione non resti chiusa nei gruppi, ma germogli dentro le mura domestiche, come seme di luce e di speranza.

Il percorso è ulteriormente arricchito da itinerari trasversali che permettono una lettura simbolica e spirituale più ampia:

"Arte e Parola" ci offre uno sguardo nuovo sulla Scrittura attraverso capolavori visivi, per contemplare la Parola con gli occhi e con il cuore.

"Laudato si', mi' Signore" ci guida in una preghiera cosmica, unendo la lode al Creatore con l'impegno per il creato.

Settembre 2025

“**Se guardo il cielo**” ci invita a guardare in alto, intrecciando spiritualità e meraviglia del creato, per lasciarci interrogare dalla grandezza del cielo e dalla piccolezza delle nostre domande.

Infine, per accompagnare la riflessione personale lungo tutto l’anno, nasce il testo personale “*Signore, è bello per noi essere qui!*”. È un piccolo strumento quotidiano per nutrire la nostra spiritualità domenicale e vivere il Vangelo nella vita di tutti i giorni. Perché ogni credente adulto ha bisogno non solo di parole, ma di Parola, accolta nel silenzio e nella preghiera.

Questo è il percorso “Alta Definizione”: non un cammino perfetto, ma profondamente umano,

che accoglie la fragilità e la trasforma alla luce di Cristo. Perché, come diceva Ansel Adams: «*non c’è niente di peggio di un’immagine nitida di un concetto sfuocato*»; noi vogliamo invece imparare a vedere nitidamente il cuore del Vangelo, dentro la trama a volte confusa delle nostre vite.

Per quanto riguarda invece la Lectio Divina, cioè la Parola di Dio meditata e pregata, avrà come tema: “*Facemmo vela verso Samotracia*” ovvero la missione di san Paolo, l’apostolo delle genti, e i suoi legami con la comunità, meglio con le comunità da lui visitate e incontrate. I 5 incontri previsti della Lectio avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Venegono inferiore al mercoledì sera.

Gruppi di ascolto 2025/2026

Quelle serate trascorse con Gesù seduto insieme a noi

di Danilo Bagnasco

Lo scorso maggio si è concluso il percorso di sette incontri dei “Gruppi di ascolto” della Parola di Dio, un percorso iniziato ad ottobre 2024. Sono state serate a cadenza mensile durante le quali ci si è ritrovati per commentare, discutere, fare proprie alcune pagine di testi sacri.

In queste serate si è sempre manifestata una bellezza profonda, tangibile a tutti i partecipanti; ogni incontro è stato un dono, un’opportunità per sentire la presenza di Gesù tra noi. Non si trattato solo di una lettura di un testo ma un’esperienza vibrante di condivisione con tutti i partecipanti dove si percepito l’appartenenza ad una casa comune. E la bellezza si è proprio manifestata in questa comunione fraterna mostrando come ciascuno di noi, con le proprie esperienze, le proprie gioie, le proprie difficoltà, abbia contribuito a rendere speciale ogni serata. Abbiamo percepito che non siamo soli ma siamo parte di una famiglia più grande guidata e condotta dalla Parola, sotto la guida della Chiesa.

Il testo che abbiamo letto in questo anno è stata la Prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi.

La lettera affronta le problematiche e le dinamiche della comunità cristiana offrendo spunti per la riflessione e la crescita collettiva.

Vedano Aperta

Paolo scrisse questa lettera per affrontare le divisioni, i problemi e i malintesi sulla fede all’interno della comunità cristiana di Corinto da lui fondata. La lettura di questo testo ha permesso ai partecipanti di riconoscere sfide simili nelle nostre vite e nella nostra comunità odierna. Il riconoscimento, la consapevolezza di non essere soli nelle proprie difficoltà spirituali o relazionali favorisce la crescita di un sentimento di appartenenza e comprensione reciproca.

Fin dall’inizio la lettera sviluppa temi come l’unità nella diversità, la saggezza di Dio contrapposta alla saggezza umana, la carità come pilastro della fede, l’importanza di Cristo crocifisso come fondamento della fede. Tutti questi argomenti sono stati frutto di riflessioni dove persone con esperienze e sensibilità differenti si sono ritrovati per ascoltare e condividere la stessa Parola.

Paolo esorta i Corinzi a superare le divisioni e le fazioni richiamandoli all’unica vera base della loro fede: Gesù Cristo. Nel capitolo 12 troviamo l’analogia del corpo di Cristo, fondamentale per comprendere il valore di ogni membro all’interno della comunità. “Se tutto fosse un solo membro, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra ma uno solo è il corpo” Con questo passaggio Paolo fa capire la ricchezza che deriva dalla diversità dei carismi, dei doni che ognuno apporta

Settembre 2025

alla comunità, che ognuno di noi può offrire ai Gruppi di ascolto. Siamo tutte membra di un solo corpo, la Chiesa. Ogni partecipante, con la sua visione, la sua prospettiva ha contribuito a formare un quadro più completo e più facilmente comprensibile.

Uno dei punti più belli e iconici della lettera è l'inno alla carità nel capitolo 13. È il passaggio più toccante della lettera, dove il cuore, l'amore per il prossimo viene messo al centro della vita cristiana. "Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli ma non avessi la carità sarei un bronzo risonante o un cimbalo che strepita." Queste parole di Paolo ci ricordano che senza l'amore ogni dono, ogni conoscenza, ogni attività spirituale perde significato. E nei nostri Gruppi di ascolto la carità si è manifestata anche nell'ascolto attento dell'altro, nella condivisione dei propri carismi ma anche nella comprensione delle fragilità e nell'incoraggiamento reciproco.

È con l'amore che la Parola si radica in noi e trasforma i nostri cuori non solo a livello individuale ma anche comunitario.

Le serate dei gruppi di ascolto sono molto più di una semplice lettura di un testo sacro. È la possibilità di conoscersi e aiutarsi a riflettere sulla nostra fede, sul nostro ruolo all'interno della comunità cristiana, all'interno del corpo della Chiesa; sulla responsabilità che abbiamo nel testimoniare l'amore incondizionato di Gesù nell'incontro con il prossimo.

Attendiamo ora di conoscere quale sarà il testo sul quale ci confronteremo il prossimo anno. Sarà un'altra occasione di condividere un pezzo di strada verso il destino buono che ci attende. L'invito a partecipare a queste serate è rivolto a tutti: un'opportunità da non perdere per crescere all'interno della nostra comunità accompagnati da Gesù vivo in mezzo a noi.

Un dono inaspettato....e assai apprezzato!

di Marinelda Giudici

Mi piace arrivare presto in chiesa, al mattino...ora ancor di più perché posso sostare a lungo davanti all'icona (Gesù nel Getsemani) così preziosa, donata da Giovanni Aspesi alla nostra comunità parrocchiale.

La guardo a lungo e mi ritornano in mente alcuni pensieri di padre Raniero Cantalamessa, contenuti nel suo libro, che ho letto anni fa, "La vita nella signoria di Cristo", precisamente al capitolo 4° intitolato "La passione dell'a-



nima di Cristo". Gesù nel Getsemani sperimenta fino in fondo la passione della sua anima. Scrive Cantalamessa (ora cardinale): "La Passione di Cristo è un segreto di Dio ed uno dei più abissali...Solo lo Spirito che era in Lui conosce questo segreto e nessun altro... Gesù entra nella notte oscura dello Spirito che consiste nello sperimentare, simultaneamente e in modo intollerabile, la vicinanza del peccato e, a causa di ciò, la lontananza di Dio...Gesù nel Getsemani è l'empietà, tutta l'empietà del mondo, Egli è l'uomo fatto peccato...".

Continua padre Raniero: "Ci affidiamo perciò allo Spirito Santo e a Lui chiediamo umilmente di farci assaporare almeno qualche cosa della Passione di Cristo, qualche goccia del suo calice".

Scriveva papa Francesco: "L'arte autentica è sempre un incontro con il Mistero, con la Bellezza che ci supera, con il dolore che ci interroga, con la Verità che ci chiama".

L'icona in questione, collocata in fondo alla chiesa vicino alla cappella di sant'Antonio, è un'icona bellissima, viva, parla alla mente e al cuore di chi la contempla; invita alla meditazione, alla riflessione, al silenzio che diventa preghiera di domanda, di gratitudine... gli occhi non si stancano di guardare, il cuore sussulta...

Ringrazio Giovanni che ci permette di fare esperienza di tanta bellezza!

L'autore dell'icona è Aurel Ionescu ed è nato a Bucarest nel 1951. Dopo gli studi artistici, specializzatosi nell'arte sacra, è entrato, essendo un diacono, nell'organico della Patriarchia Rumena: la Chiesa ortodossa rumena è una delle più grandi chiese ortodosse. Il patriarca o primate è il capo, la guida spirituale; dal 2007 questa carica è ricoperta da Daniele (Daniel in rumeno).

"TRA VIE DI SANTI, MONACI E PELLEGRINI" Pellegrinaggio parrocchiale in Francia

di Don Gianluca

Martedì 19 agosto un gruppo di 15 pellegrini vedanesi, accompagnati da don Gianluca, è partito per un viaggio spirituale e culturale nella parte meridionale della Francia.

La prima tappa del nostro pellegrinaggio è stato **Ars**, un piccolo villaggio nei pressi di Lione, oggi conosciuto in tutto il mondo per la straordinaria figura del suo santo curato, Giovanni Maria Vianney. Qui abbiamo visitato l'interessantissimo museo delle cere dove sono rappresentati i principali momenti della vita del santo; la chiesa parrocchiale dove per più di quaranta anni il santo curato d'Ars ha celebrato, predicato e confessato; il nuovo santuario dedicato a Santa Filomena; la canonica dove ha vissuto san Giovanni Maria Vianney ed infine la cappella che custodisce il suo cuore, eretta nel 1930 subito dopo la proclamazione di Jean Marie Vianney patrono dei parroci.

Il momento più intenso è stato certamente la celebrazione dell'Eucaristia nella cappella che custodisce il corpo incorrotto di San Giovanni Maria Vianney. Durante la messa abbiamo affidato all'intercessione del Santo Curato tutti i parroci e i sacerdoti del mondo e chi ci ha chiesto un particolare ricordo e una preghiera.

La nostra giornata ad Ars si è conclusa con la visita al "Monumento dell'incontro" che rappresenta un episodio particolare della vita del santo. Nel febbraio del 1818 Giovanni Maria



Vianney si reca ad Ars per prendere possesso, come parroco, della sua nuova parrocchia. La nebbia impediva al sacerdote di poter vedere il piccolo villaggio così si rivolse ad un pastorello, Antoine Givre, per chiedere informazioni su come raggiungere Ars. Al ragazzo, che con grande disponibilità gli aveva dato le indicazioni necessarie, il santo curato disse: *“Tu mi hai indicato la via per Ars, io ti indicherò la via per il Cielo”*. Ad Ars abbiamo potuto ottenere anche l'indulgenza plenaria legata allo speciale **Giubileo per il centenario della canonizzazione di san Giovanni Maria Vianney**, avvenuta il 31 maggio 1925.

Il nostro pellegrinaggio è continuato con la visita a **Cluny**, dove abbiamo potuto ammirare i resti del complesso abbaziale benedettino, di immense dimensioni nell'epoca, costruito tra il 1088 e il 1130 e poi a **Paray Le Monial**, famosa per la sua **Basilica del Sacro Cuore risalente al XII secolo che riprende, anche se in dimensioni più ridotte, lo stesso disegno architettonico dell'Abbazia di Cluny**.

A Paray abbiamo celebrato la messa nella Cappella della Visitazione dove santa Margherita Maria Alacoque ha avuto una apparizione di Gesù che le chiedeva di promuovere una particolare devozione al suo Sacratissimo Cuore. Altro momento molto intenso del nostro



pellegrinaggio è stata la visita al monastero di Saint Gildard a **Nevers**, dove santa Bernadette Soubirous ha vissuto gli ultimi 13 anni della sua vita. Particolarmente toccante l'incontro con una suora delle Figlie della Carità che ci ha presentato in modo veramente affascinante e profondo l'esperienza della veggente di Lourdes. Dopo la visita al convento, abbiamo celebrato l'Eucarestia nella cappella costruita nella stanza, un tempo adibita ad infermeria, dove Bernadette è spirata il 16 aprile 1879. Nella chiesa del convento siamo sostati in preghiera e raccoglimento davanti al corpo incorrotto della Santa, qui custodito e che attira ogni anno migliaia di pellegrini da tutto il mondo. Molto significativa è stata anche la visita al **monastero trappista di Sept-Fons**. Qui siamo stati accolti da un monaco che, con l'ausilio di un filmato, ci ha permesso di conoscere meglio la giornata e la vita dei monaci. Ma soprattutto abbiamo vissuto un momento di grandissima intensità condividendo la preghiera del vespero con la comunità monastica.

Il nostro viaggio è poi proseguito per **Lione**, la **terza città più grande e popolosa della Francia dopo Parigi e Marsiglia**. La nostra visita è iniziata dal Santuario di Notre Dame de la Forviere, che dall'alto domina e custodisce l'intera città posta sulle rive del Rodano e della Saona. Dopo la celebra-



zione Eucaristica ci siamo trasferiti nella parte bassa di Lione dove la nostra visita è proseguita nel centro storico rinascimentale e alla maestosa cattedrale gotica. Da Lione siamo poi partiti per una escursione a due centri veramente caratteristici. Anzitutto il borgo medioevale di **Perouges**, uno dei più bei villaggi di tutta la Francia con il suo eccezionale patrimonio architettonico. Poi **Saint Etienne**, la vecchia città del carbone che conserva splendidi edifici come la cattedrale dedicata a san Carlo Borromeo, il municipio e la prefettura e le sue suggestive vie pedonali che mettono in comunicazione gli edifici del centro storico.

Il nostro viaggio si è concluso domenica 24 agosto ad Annecy. All'arrivo abbiamo visitato il Santuario della Visitazione che conserva le spoglie di san Francesco di Sales e santa Giovanna de Chantal.

Qui abbiamo celebrato la messa di conclusione pellegrinaggio e le Suore Visitandine, che custodiscono il Santuario, hanno fatto dono alla nostra parrocchia di due piccole reliquie dei santi qui venerati.

La visita è proseguita attraverso il quartiere medioevale della Città Vecchia con i suoi suggestivi canali e ponti adornati di fiori.

Questo pellegrinaggio è stato sicuramente una esperienza molto forte e coinvolgente. La testimonianza dei grandi santi della terra

di Francia che abbiamo incontrato lungo il nostro cammino, ci ha spronato a rileggere e a ripensare la nostra fede per viverla con più convinzione, coerenza e coraggio.

Abbiamo affidato in particolare all'intercessione del Santo Curato d'Ars e di Santa Bernadette le intenzioni che portiamo nel cuore insieme a quelle che ci sono state raccomandate. Abbiamo pregato per la nostra comunità, in particolare per tutti i nostri giovani. Ritornando alle nostre case e alle nostre occupazioni quotidiane vogliamo fare nostro l'atteggiamento di Maria che custodiva le esperienze vissute meditandole nell'intimo del suo cuore. Il Signore ci aiuti a conservare il ricordo di questi giorni e a fare memoria grata di quanto abbiamo vissuto.

Ringrazio i miei compagni di viaggio per il clima veramente cordiale e familiare che hanno saputo costruire con la loro presenza, per la testimonianza che mi hanno dato e soprattutto per lo spirito veramente edificante con cui hanno vissuto questi giorni.

Grazie di cuore a tutti! E allora non resta che dire: **alla prossima!**



FESTA PATRONALE DI SAN MAURIZIO

18-22 settembre 2025

programma ed iniziative



1. PREPARAZIONE

Giovedì 18 settembre

Ore 17.00, in san Maurizio, **preghiera a san Maurizio** per i bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie

Ore 21.00, in san Maurizio, **adorazione eucaristica** per giovani ed adulti **per la comunione e l'unità della comunità**

Venerdì 19 settembre

Ore 21.00, in san Maurizio, **concerto d'organo**

Sabato 20 settembre

Ore 15.00-18.00, in san Maurizio, **confessioni**

Ore 18.00, in san Maurizio, **Santa Messa Vigilare**

2. I GIORNI DELLA FESTA

Domenica 21 settembre

Ore 10.30 **Santa Messa solenne** con accensione del "FARO DEL MARTIRIO" celebrata da **Mons. Giuseppe Marinoni** che ricorda con noi il 40° anniversario della sua ordinazione sacerdotale

Ore 12.30 **grande risottata** in Piazza san Maurizio e al termine... **TAGLIO DELLA TORTA DEL 40°**



- Le iscrizioni alla risottata si raccolgono:
- in segreteria dell'oratorio dall'1 al 5 settembre dalle ore 9.00 alle ore 12.00
- martedì 9 e 16 settembre e giovedì 11 e 18 settembre dalle ore 21.00 alle ore 22.00 in sala San Maurizio
- scrivendo una mail a oratorio.sgb.vedano@gmail.com



Ore 20.30 **Vesperi solenni e processione con la statua di san Maurizio** per le vie del paese.

Lunedì 22 Settembre

Memoria liturgica di San Maurizio

Ore 08.30, in san Maurizio, **Santa Messa solenne**

Ore 20.30, in san Maurizio, **Santa Messa per tutti i defunti della parrocchia**

- Sabato 20 settembre** dalle ore 15.00 alle ore 19.00
- e **domenica 21 settembre** dalle ore 9.00 alle ore 19.00
- è possibile visitare in sala San Maurizio la **PESCA DI BENEFICENZA** a favore delle necessità della parrocchia.



Consiglio dell'Oratorio San Giovanni Bosco: Le attività dell'Oratorio sempre "sul pezzo" ... per le giovani generazioni.

di Stefania Marone

Il 18 giugno scorso si è svolto, presso i locali dell'Oratorio "San Giovanni Bosco", il nono incontro del Consiglio dell'Oratorio. Un appuntamento sentito e partecipato, aperto da un momento di preghiera guidato dal parroco don Gianluca, che ha introdotto i lavori con lo spirito di chi sa che, anche nella programmazione e nella gestione, si può respirare la presenza di Dio.

L'incontro è stato l'occasione per una riflessione attenta sul cammino intrapreso, con particolare attenzione alle attività dell'oratorio estivo, alla vacanza comunitaria e al calendario dei prossimi mesi. L'estate si è infatti rivelata un tempo ricco e promettente per la comunità. I numeri parlano di una partecipazione ampia: bambini, animatori e volontari hanno riempito gli spazi dell'Oratorio, confermando quanto sia fondamentale offrire occasioni di incontro, gioco e formazione anche nei mesi estivi. Il progetto educativo messo in campo si è dimostrato efficace: le équipes degli educatori hanno lavorato con impegno e sintonia, e si è notata una crescita significativa soprattutto nei gruppi degli adolescenti più giovani, in particolare nel primo gruppo di animatori.

Non sono mancate le sfide: anche di fronte ad alcune situazioni di fragilità, l'Oratorio si è confermato un punto di riferimento solido e accogliente, capace di accompagnare le famiglie e i ragazzi con ascolto e competenza. Il lavoro educativo si è così intrecciato con una missione di vicinanza e cura che, pur non facile, testimonia la forza inclusiva della comunità.

La vacanza comunitaria, che ha coinvolto oltre cinquanta partecipanti, è stata preparata e vissuta con grande attenzione anche nell'aspetto spirituale. Gli educatori hanno predisposto la realizzazione di un libretto che raccolga esperienze e testimonianze, come quella di Alessandra, giovane animatrice/educatrice che ha intrapreso un tratto del cammino di Santiago. Questi racconti, semplici e profondi, diventano semi per la crescita personale e di gruppo che va oltre le attività quotidiane.

Il nostro Oratorio, poi, è stato selezionato tra

i venti della diocesi per un progetto speciale promosso dalla FOM, che è culminato con delle riprese aeree tramite drone: un riconoscimento significativo del lavoro svolto, ma soprattutto un'occasione per raccontare all'esterno la bellezza di ciò che si vive tra le mura dell'Oratorio.

Ogni martedì, inoltre, i bambini hanno partecipato a uscite sul territorio alla scoperta delle bellezze locali. Un modo semplice ma prezioso per educare allo stupore, alla conoscenza del proprio ambiente e al rispetto del creato.

Nel corso della serata, spazio è stato dato anche alle relazioni dei referenti dei diversi gruppi oratoriani. Nel confronto è emerso anche il tema di come gli eventuali cambi di referenti debbano avvenire in modo responsabile e accompagnato, come parte di un processo naturale e positivo di rinnovamento. Se ben curato, questo passaggio può diventare un'opportunità preziosa di rigenerazione e di apertura a nuove energie e visioni, nel segno della continuità e della crescita collettiva.

Grande rilievo ha avuto il confronto sulla Pastorale giovanile, considerata un pilastro per il futuro. Si è condivisa la volontà di avviare una riflessione seria e strutturata, capace di dare un respiro più ampio all'azione pastorale, collegandola in modo più saldo alla catechesi e aprendola anche a livello decanale. Don Gianluca ha espresso il desiderio di trovare nuovi linguaggi e nuove strade per avvicinare anche quei giovani che oggi sembrano lontani, ma che potrebbero scoprire nella comunità un luogo significativo per la loro crescita umana e spirituale.

Guardando ai prossimi mesi, sono state già delineate alcune tappe importanti: attività di fine estate, feste comunitarie, incontri f

Oratorio Estivo 2025 – “Toc Toc”: un'estate che ha bussato al cuore di tutti!

Il team educante

L'oratorio estivo “Toc Toc” 2025 si è concluso, ma l'eco della sua energia continua a risuonare nei cuori di chi l'ha vissuto. Per quattro settimane, il nostro Oratorio si è trasformato in un luogo vivo, colorato e accogliente, capace di fare spazio a gioia, crescita, amicizia e bellezza.

Sono stati 202 i bambini e ragazzi che hanno partecipato all'esperienza, accompagnati con entusiasmo, responsabilità e passione da 54 animatori ed educatori, dal coordinatore Mattia e da don Gianluca, affiancati dal gruppo Alpini di Vedano Olona e da oltre settanta volontari, veri pilastri nascosti che hanno garantito ogni giorno il buon funzionamento delle attività: dalla segreteria all'accoglienza, dai laboratori ai momenti di gioco, dalla cucina alle uscite... insomma, ovunque il nostro staff si è reso un protagonista insostituibile!

Il tema “Toc Toc” ci ha invitati a riflettere sul valore dell'incontro e dell'apertura verso l'altro. Giorno dopo giorno, attraverso giochi, laboratori, preghiere e attività, abbiamo imparato ad “aprire le porte” della nostra vita a nuove esperienze, nuove amicizie e nuove consapevolezze.

Anche quest'anno, l'Oratorio ha avuto la grande opportunità di collaborare con alcune realtà del territorio, arricchendo ulteriormente l'esperienza educativa:

- Il campo di educazione stradale con la Polizia Locale di Vedano Olona ha coinvolto i ragazzi in un percorso di consapevolezza e rispetto delle regole, attraverso attività pratiche e simulate.
- Il laboratorio “Cuochi in azione”, guidato dall'educatore Mirko e da uno chef di un ristorante stellato, ha permesso ai bambini di mettere letteralmente le mani in pasta, scoprendo il valore della collaborazione, della creatività e del cibo condiviso.
- Con AVIS Vedano vivremo, durante il “settembrino”, un significativo progetto sul

Vedano Aperta

Dono, imparando che ogni piccolo gesto può fare la differenza.

Inoltre abbiamo anche scandito l'estate dell'Oratorio, attraverso uscite sul territorio comunale e gite che hanno lasciato ricordi indimenticabili:

- Le giornate spensierate tra scivoli e piscine nei parchi acquatici di Ondaland e Acquatica Park.
- L'incantevole escursione a Sirmione, con visita della città, gita in barca e bagno nel lago: un'esperienza di bellezza, cultura e divertimento.
- L'avventura alla scoperta degli scorci più nascosti del nostro territorio comunale guidati dagli animatori, dagli educatori, dai volontari e dagli alpini, veri detentori della storia vedanese.

Il nostro Oratorio è stato anche protagonista di due momenti molto significativi. Il primo riguarda la visita del vicario episcopale della zona pastorale II, don Franco Gallivanone che, attraverso la sua presenza, ha portato la benedizione dell'arcivescovo Mario ai partecipanti dell'esperienza Toc Toc. Insieme a questo incontro abbiamo testimoniato le nostre attività estive sui social. Infatti siamo stati selezionati per essere l'Oratorio immagine di una giornata estiva per la FOM (Fondazione Oratori Milanesi).



Settembre 2025

Infine, giovedì 3 luglio 2025, con una festa gioiosa e partecipata, abbiamo celebrato la fine dell'oratorio estivo. Tra giochi, canti, premiazioni e tanta emozione, è stata la squadra dei rossi a conquistare la vittoria finale, frutto di impegno, spirito di squadra e passione.

E non finisce qui... l'estate non è ancora finita!

“Sulle orme del pellegrino” – Una vacanza comunitaria tra vette, fede e amicizia

Il gruppo della vacanza comunitaria

Anche quest'estate l'Oratorio ha vissuto una settimana speciale, immersa nella bellezza della natura e nell'intensità delle relazioni vere. La vacanza comunitaria a Mareson di Zoldo (BL) ha rappresentato per tutti i partecipanti – ragazzi, animatori e educatori – un'esperienza totalizzante, fatta di fatica condivisa, riflessioni profonde e, soprattutto, di amicizia autentica.

Il gruppo era composto da 36 ragazzi, provenienti dalla V elementare, dalla I, II e III media, accompagnati da un affiatato team di 14 animatori ed educatori: Alessio, Aurora,

Simone, Giovanni, Margherita, Letizia, Davide, Giovanni, Marco, Margherita, Camilla, Valentina, Cecilia e Greta, dalle guide alpine Mauro e Luciano, dal coordinatore Mattia e da don Gianluca. Insieme hanno formato una vera comunità in cammino, dove ciascuno ha portato il proprio contributo unico e prezioso.

Nel cuore delle Dolomiti, tra le maestose vette del Pelmo e del Civetta, abbiamo percorso oltre 80 km di cammino, attraversando i versanti della Val di Zoldo con lo sguardo sempre rivolto verso le alture più belle d'Italia.



Ma non è stato solo un viaggio fisico: è stato soprattutto un pellegrinaggio dell'anima.

Il tema educativo della settimana era proprio il pellegrinaggio, inteso come metafora del nostro cammino nella fede. A guidarci è stata una voce autorevole e senza tempo: Dante Alighieri con la sua Divina Commedia. Ogni giorno ci siamo lasciati ispirare dai suoi versi, che ci hanno aiutato a riflettere sul senso del nostro viaggiare insieme, tra le fatiche dell'Inferno, le speranze del Purgatorio e la luce del Paradiso.

Ad arricchire ulteriormente la proposta educativa, sono state alcune testimonianze di pellegrini vedanesi, che hanno condiviso con noi il senso profondo delle loro esperienze di fede e di cammino. Le loro parole, semplici e toccanti, hanno saputo parlare al cuore di tutti, rendendo ogni tappa del nostro viaggio ancora più significativa.

Il Team degli animatori, ispirato da questi due filoni – la Commedia dantesca e le testimonianze di vita reale – ha voluto declinare

l'intera settimana sul tema del pellegrinaggio, costruendo attorno ad esso anche i giochi, le attività di gruppo e i momenti di svago. In tutto hanno realizzato sette serate a tema, quattro giochi pomeridiani, tre esperienze educative. Ne è nata un'atmosfera unica, dove la leggerezza si è fusa con la profondità, e il divertimento ha fatto rima con condivisione.

Alla fine della settimana, ognuno è tornato a casa con qualcosa di più: nuovi amici, legami rafforzati, ma anche la consapevolezza di appartenere a una comunità viva, capace di camminare insieme, sostenersi a vicenda e guardare lontano, verso traguardi che vanno oltre le vette delle montagne.

Una vacanza che non è stata solo una pausa dall'ordinario, ma un piccolo seme piantato nel cuore di ciascuno, pronto a germogliare nella vita di tutti i giorni.

Non ci resta che darci appuntamento alla vacanza comunitaria 2026... a presto!

L'Oratorio accende la "Notte degli Artisti" con l'ApeSpritz e tanta allegria

Il gruppo della "Notte Bianca"

19 luglio 2025 – Una notte da ricordare per la comunità di San Maurizio.

Quest'anno l'oratorio ha partecipato con entusiasmo alla "Notte degli Artisti – notte bianca", portando nel cuore del paese colore, musica, profumi irresistibili e un'incredibile novità su tre ruote.

Il protagonista indiscusso della serata? Un'Ape Car degli anni '80, completamente restaurata e trasformata in un vero e proprio capolavoro: l'ApeSpritz. Un'idea nata e realizzata con passione dal gruppo dei papà dell'Oratorio, che hanno donato tempo, energie e competenze per dare nuova vita a questo storico veicolo, oggi rivestito di arancio brillante e attrezzato per servire ottimi Aperol Spritz, in pieno stile street bar.

Grazie a questa piccola opera d'arte su ruote, la piazza San Maurizio si è riempita di sorrisi e convivialità. Lunghe file ordinate per assaggiare le celebri salamelle, accompagnate da croccanti patatine fritte, dalle mele alla valdostana e, naturalmente, da uno spritz fresco e ben dosato. Il tutto in un clima di

festa reso ancora più esplosivo dalla musica. A scaldare la serata, infatti, ci ha pensato una vera e propria band-spettacolo, con una discoteca a cielo aperto, grazie alla generosa collaborazione di Ale_cio_dj, che ha portato le sue luci, la sua consolle e la sua carica contagiosa, trasformando la piazza in una pista da ballo.

Un mix perfetto tra tradizione, creatività e spirito di comunità. "È bello vedere come, con un'idea semplice ma fatta col cuore, si possa coinvolgere così tante persone", ha commentato uno dei volontari dell'Oratorio. "L'ApeSpritz è solo un pretesto: il vero spritz ce lo mettono i sorrisi della gente".

Un grazie speciale va a tutti i volontari, piccoli e grandi, che hanno reso possibile questa serata indimenticabile. L'Oratorio si conferma ancora una volta un motore vivo della vita del paese, capace di reinventarsi e sorprendere, senza mai perdere di vista ciò che conta davvero: stare insieme.



SANTI E BEATI DEI NOSTRI GIORNI

Con questa nuova rubrica vi racconteremo dei santi e dei beati dei nostri tempi, innalzati agli onori degli altari durante i pontificati di Benedetto XVI, Francesco e Leone XIV.

Beata Maria Laura Mainetti

di Mauro Facoltosi

Il 7 giugno del 2000 tutti i giornali italiani uscirono pubblicando una notizia che sconvolse credenti e non credenti, quella del brutale assassinio di una religiosa, uccisa con 19 coltellate a Chiavenna (Sondrio). Si chiamava Suor Maria Laura Mainetti ed era nata il 20 agosto del 1939 a Colico, ridente località affacciata sul lago di Como nota per la presenza nei pressi dell'abitato dell'Abbazia cistercense di Piona. Era la decima figlia di Marcellina Gusmeroli, donna originaria della vicina Valtellina che morì dopo soli dodici giorni di febbre post-partum lasciandola alle cure amorevoli del padre Stefano che, dopo averla fatta battezzare con i nomi di Teresina ed Elsa, la affiderà prima a una zia e poi a una signora del posto che si era offerta di farle da balia. Già l'anno successivo il padre si risposò e così la piccola Teresina potrà rientrare in famiglia, famiglia che negli anni successivi si allargherà grazie altre sette nascite. Si trovò così circondata da tanto amore e provò particolare affetto per lei un'amica della sua defunta madre, suor Maria Amelia, che risiedeva in Colico con l'incarico di superiore delle Figlie della Croce, congregazione che era stata fondata in Francia nel 1807. Probabilmente fu la particolare influenza che questa suora ebbe su di lei a far scegliere a Teresina, una volta terminate le scuole elementari a Colico, di trasferirsi a Parma per completare gli studi presso un istituto gestito proprio dalle Figlie della Croce. Nella cittadina emiliana ottenne il diploma magistrale e, motivata dal consiglio di "fare qualcosa di bello per gli altri" che le suggerì un suo confessore, prese la decisione di farsi suora, comunicando la notizia in famiglia e in particolare al fratello Amedeo, con il quale aveva instaurato un forte legame di confidenza. Fu a lui che per primo rivelò di un improvviso ostacolo che si era subito parato davanti al suo cammino dopo che, effettuati gli esami medici obbligatori prima dell'accettazione tra le novizie, le era stata

riscontrata una forma di tubercolosi. Con quella malattia non l'avrebbero mai accolta in monastero ma lei non si perse d'animo e chiese al fratello di pregare per lei: due mesi dopo non le fu riscontrata più nessuna traccia della malattia e lei poté così proseguire il suo cammino verso un traguardo che raggiungerà il giorno di ferragosto del 1959, quando scelse di abbandonare il suo nome di battesimo per quello di Maria Laura, in ricordo di una vicina di casa e della figlia sua coetanea, alla quale era particolarmente legata e che morì in tenera età. Diploma alla mano e voti professati, Suor Maria Laura fu destinata all'insegnamento e inviata quale sua prima missione nella cittadina abruzzese di Vasto, dove rimase per due anni. Dal 1962 al 1963 sarà inviata a Roma, successivamente a Chiavenna (1963-1969), poi nuovamente nella capitale (1969-1973) per essere quindi trasferita dove tutto era iniziato, a Parma, e da lì far ritorno a Chiavenna, dove dal 1984 le sarà assegnato l'incarico di superiore dell'ordine, chiedendole anche di occuparsi dell'educazione delle giovani che frequentavano il locale pensionato. In quelle vesti la sera del 6 giugno del 2000 fu contattata da Ambra Gianasso, una ragazza che al telefono le aveva raccontato di chiamarsi Erica e di essere rimasta incinta dopo uno stupro. Nonostante l'ora tarda la religiosa decise di aiutare questa ragazza ma, giunta sul luogo concordato per l'appuntamento, fu assalita da Ambra e da due amiche e assassinata con 19 coltellate. Grazie all'identikit di una volontaria del pensionato, che qualche giorno prima aveva accompagnato Suor Maria Laura a un precedente incontro con la ragazza, le tre giovani furono individuate e sottoposte a processo, durante il quale rivelarono che avevano agito in nome di Satana e che inizialmente avevo scelto come vittima l'arciprete di Chiavenna Mons. Ambrogio Balatti, sacerdote che all'inizio della sua "carriera" fu destinato all'oratorio

di Cadorago, centro della provincia di Como distante una ventina di chilometri dalla nostra Vedano. Ma il Balatti era di grossa corporatura e, valutata l'impossibile di completare agevolmente il loro crudele intento, rivolsero le loro attenzioni verso la più esile suorina, la quale sotto i colpi delle assassine disse loro "Non dirò nulla a nessuno e prego Dio che possa perdonarvi per quello che state facendo". Ma quelle parole non servirono a placare la furia di Ambra e delle sue amiche. Cinque anni dopo il vescovo di Como Alessandro Maggiolini aprì il processo

canonico che avrebbe portato Suor Maria Laura agli onori degli altari, ultimo traguardo di un cammino iniziato il 20 agosto del 1939. Sarà Papa Francesco nel 2020 ad autorizzare la promulgazione del decreto che ne riconosceva il martirio, poiché compiuto in disprezzo della fede cristiana. La cerimonia di beatificazione, presieduta dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi cardinal Marcello Semeraro, si tenne a Chiavenna il 6 giugno del 2021, nel giorno del ventunesimo anniversario del brutale assassinio della religiosa lombarda.

PREGHIERA ALLA BEATA MARIA LAURA MAINETTI

Signore Gesù, Eucaristia, che sei stato la fondamentale ragione di vita per suor Maria Laura, Figlia della Croce, rendici capaci di vivere, come lei, il quotidiano, con la franchezza, l'impegno, la sua dedizione gioiosa.

Fa' che amiamo la vita nelle sorelle e fratelli più piccoli e più poveri; e testimoniamo l'amore cristiano nel perdono magnanimo e totale, come suor Maria Laura ha eroicamente attestato.

**Ti supplichiamo, Signore della storia e dei cuori, aiutaci con l'intercessione di Maria Santissima, a riconoscere la tua azione d'amore nella vita di suor Maria Laura; e fa' che la Chiesa ce la ridoni santa tra i santi, compagna di cammino, efficace educatrice nell'amore.
Amen.**



Noi delle strade

di Sergio Di Benedetto

Tra le figure del Novecento passate in vita come un soffio di brezza e comprese poi, a distanza di tempo, come pietre miliari del cristianesimo, sicuramente c'è Madeleine Delbrêl (1904-1964), mistica, poetessa, assistente sociale – per scelta – nelle periferie operaie di Parigi. Donna laica, fondatrice di una piccola comunità di laiche, Madeleine Delbrêl è stata una cristiana impegnata nel suo tempo, capace di fondare una spiritualità nuova nella modernità, rileggendo la strada, ossia la vita quotidiana, come luogo primo di manifestazione dello Spirito e come luogo di servizio e ascolto dei fratelli e delle sorelle.

Per questo rimane fondamentale un testo che raccoglie sue diverse riflessioni, *Noi delle strade* (Gribaudi), edito nel 1969 e poi continuamente ristampato. Si tratta di una raccolta di pensieri, interventi pubblici, articoli di giornale, che danno la cifra di una fertilità di pensiero e di un'intelligenza uniche. Sono, queste, pagine dense di profezia, utile per l'epoca che viviamo, nei suoi mutamenti profondi, che peraltro Delbrêl intuì e invitò ad abitare senza timore. Così, stando sulle sue parole, potremo sentire ancora vibrare la sua speranza, la sua fiducia, per guardare ai nostri contesti con gli occhi di Dio, che sempre invita ad amare ogni istante: «Se Dio è immutabile, non è l'immobilità che ci fa rassomigliare a lui. La fede è nel tempo. Nessun tempo le è refrattario, ed essa non è refrattaria a nessun tempo».

Nel Novecento delle contrapposizioni ideologiche, Madeleine comprese che non le militanze pugnaci, ma le relazioni, il servizio, il buon umore sono modi di testimoniare la fede e l'amore: «Il cristiano è per i suoi fratelli un uomo / che ama le cose del mondo, / ma è anche un uomo che preferisce a tutte queste cose / il Dio di cui è credente».

Non lotte e contrapposizioni, ma scelte profondamente radicate di vita evangelica: in questo senso, rimane fondamentale il suo ultimo testo, che chiude *Noi delle strade*, scritto pochi giorni prima che una morte improvvisa la cogliesse al tavolo da lavoro; è un testo dal titolo emblematico, *Ambiente ateo, circostanza favorevole alla nostra conversione personale* (1964), dove l'autrice tratteggia una sintesi della sua esistenza e

anche elabora un programma di vita, poiché indica che in ogni luogo, in ogni momento il cristiano è chiamato a conversione e che anche un ambiente ateo è un'occasione per riscoprire, con umiltà, il nostro essere figli di Dio, nel suo valore essenziale, nel suo nudo e profondo cuore: «Noi non siamo i primi, come cristiani, a doverci introdurre in un tempo nuovo. Altri hanno dovuto prima di noi camminare su terreni sconosciuti. Ma Dio resta padre».

Riprendiamo i testi di *Noi delle strade*: ci aiuterà, in questo avvio di anno pastorale, scegliere qualche intuizione di Madeleine Delbrêl come guida e come stimolo per vivere da cristiani nel XXI secolo: «Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse Dio ce lo avrebbe già dato».

MADELEINE
DELBRÊL

NOI
DELLE
STRADE

GRIBAUDI

UNA SOLA FAMIGLIA

FUNERALI 2025

26.	ZIGLIOLI Patrizia	anni	72	04.05.2025
27.	ANDREOLETTI Giovanni	anni	85	21.05.2025
28.	MARTINI Guido	anni	89	27.05.2025
29.	CONSIGLIO Antonio	anni	93	31.05.2025
30.	ALBARELLO Attilio	anni	80	03.06.2025
31.	CREMONA Giuseppe	anni	69	03.06.2025
32.	FRISON Natalina	anni	85	04.06.2025
33.	SARTI Carlo	anni	78	06.06.2025
34.	SCODELLARO Liliana	anni	87	15.06.2025
35.	CONCOLLATO Marco	anni	59	15.06.2025
36.	SPERONI Emanuele	anni	52	08.07.2025
37.	FRERI Alessandro	anni	90	12.07.2025
38.	MIGLIOLI Angelina	anni	93	13.07.2025
39.	GHIOLDI Natale	anni	75	19.07.2025
40.	BAROFFIO Maria Angela	anni	84	22.07.2025
41.	MUNARI Emilia	anni	96	23.07.2025
42.	MOLTENI Rolando	anni	89	25.07.2025
43.	ANTONIETTI Luigia	anni	86	27.07.2025
44.	TOMASINI Bruna	anni	92	04.08.2025
45.	VEZZOLI Luciano	anni	84	05.08.2025
46.	MARIANI Pasquale	anni	86	20.08.2025
47.	BOTTAZZINI Rosella Emilia	anni	81	20.08.2025

BATTESIMI 2025

13.	CONSIGLIO Alice
14.	FIDANZA Raphael
15.	PASCUZZI Anita
16.	MAURIZIO Samuele
17.	BRINA Elia

RICORDIAMO CHE

1. Nella nostra Parrocchia **il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona.
2. **Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale**, secondo il calendario stabilito e riportato qui sotto.
3. **I genitori sono invitati**, già nel tempo della gravidanza, **a contattare don Gianluca** per fissare la data del Battesimo e concordare il cammino di preparazione.
4. Dopo la richiesta del Battesimo, i genitori **verranno contattati dai catechisti dell'èquipe battesimale** per fissare la data dell'incontro formativo nelle famiglie, guidato dal catechista con la presenza dei genitori e dei padrini.
5. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità dei padrini.
6. La domenica prima del battesimo i genitori sono invitati a **presentare il loro bambino alla comunità, durante la messa delle 10.30.**
7. E' previsto l'**incontro comunitario formativo in chiesa**, guidato dal parroco o dal diacono, di preparazione per i genitori e per il padrino e la madrina, di solito il venerdì precedente la domenica del Battesimo.
8. Nel giorno del Battesimo i bambini saranno ricordati nelle preghiere dei fedeli durante le sante messe e alle ore 15 si svolgerà la cerimonia. Si raccomanda la puntualità e si chiede di presentarsi in Chiesa un quarto d'ora prima per prepararsi per tempo.

Presentazione Battezzandi ore 10.30	Incontro comunitario in Chiesa ore 20.30	BATTESIMI ore 15.00
Dom. 5 ottobre	Ven.10 ottobre	Dom. 12 ottobre
Dom. 9 novembre	Ven.14 novembre	Dom. 16 novembre
Dom. 7 dicembre	Ven.12 dicembre	Dom. 14 dicembre

INFORMAZIONI UTILI

NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria parrocchiale Tel/Fax	0832.401988	Don Gianluca Tognon	383.9865671
Diacono Giuseppe Beghi	370.8722404	Suor Beena	381.2744169
Piccole Apostole della Carità	333.9884410	Caritas Vedano	351.3881495

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Per comunicazioni con l'oratorio: oratorio.sgb.vedano@gmail.com

Email Caritas Vedano Olona: caritas.vedano@gmail.com

ORARI DELLE SANTE MESSE

Feriale

* 08:30 - San Maurizio

* 18:00 - San Maurizio (martedì e giovedì)

Vigiliare

* 18:00 - San Maurizio

Festivo

08:30 - San Maurizio

10:30 - San Maurizio

18:00 - San Maurizio

Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:

112710306909606100000003454 - Intesa San Paolo,

1T93V0538750620000042456956 - BPER Banca.

Preghiera del Giubileo

**Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.**

**La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.**

**A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.**

Amen

Papa Francesco